

Sartori, la Prestigiacomo e l' allarme clima

Il ministro: ecco che cosa fa il governo

Lettera di Stefania Prestigiacomo al direttore del Corriere della Sera, Paolo Mieli

Caro direttore, «Fa caldo, governo ladro». Questa la sintesi dell' editoriale ferragostano del professor Sartori dedicato a «ecologia e politica». In pratica: rischiamo di perdere Venezia per l' innalzamento dei mari, rischiamo di vedere trasformata l' Amazzonia in un deserto per il riscaldamento globale, e il governo che fa? Se ne frega! Se ne frega al punto di aver nominato ministro dell' Ambiente la «leggiadra» Prestigiacomo. Irricevibile e malmostoso il solito aggettivo maschilista (non era leggiadro il mio predecessore?), ma credo che le preoccupazioni del professore meritino alcune considerazioni. In primo luogo, per amor di verità, va ricordato che l' incidenza dell' Italia nel bilancio delle emissioni di CO₂ è davvero minima. Se pure da domani le emissioni serra del nostro Paese fossero pari a zero, Venezia e l' Amazzonia rischierebbero allo stesso modo. Questa non è una excusatio non petita, e non sposta di un millimetro i nostri doveri, ma serve a inquadrare il problema. Quindi l' Italia, nel suo piccolo, ha due compiti da assolvere: il primo, quello più importante in termini globali, è quello di lavorare a intese internazionali che rendano il protocollo di Kyoto un impegno vero, serio, per tutti. Al di là delle solenni dichiarazioni d' intenti, il dato di fatto è che finora i maggior produttori al mondo di gas serra (come Usa, Cina, India) non hanno accettato di ridurre le emissioni. Se non si cambia questo «stato delle cose», gli sos sulla salute del pianeta resteranno «alti lai» di anime belle. L' Italia nel 2009 sarà presidente di turno del G8, ospiteremo i summit dei ministri dell' ambiente e dei capi di governo. Il nostro impegno sarà quello di trovare il punto di mediazione per uscire dall' impasse e assumere impegni concreti, sottoscritti da chi inquina poco ma, soprattutto, anche da chi inquina molto. Se riusciremo a centrare questo obiettivo avremo fatto un passo avanti decisivo. Il secondo ambito su cui operare è quello nazionale. Dobbiamo invertire il trend di crescita delle emissioni e ciò richiede misure di breve e di medio-lungo periodo. Il governo ha fatto la scelta del nucleare, che fra le tecnologie oggi disponibili è quella che assicura emissioni di gas serra pari a zero e quantità di energia consistenti. Se il surriscaldamento del pianeta è la vera emergenza mondiale, il nucleare non è l' unica soluzione, ma escludendo il nucleare dal mix energetico non mi pare ci siano soluzioni possibili. In Italia, tuttavia, il nucleare è una soluzione di prospettiva. Nel frattempo possiamo/dobbiamo fare tre cose: risparmiare energia, promuovere le rinnovabili, utilizzare combustibili meno inquinati. Il risparmio energetico è affidato a ciascun cittadino e noi promuoveremo con il massimo impegno le buone pratiche. Ma risparmio è frutto anche di scelte nazionali e locali, è migliorare i sistemi di mobilità. Risparmio è anche lavorare su una edilizia e una urbanistica ecologica. Promuovere le rinnovabili significa mantenere gli incentivi ma anche creare una filiera produttiva italiana in questo campo (oggi monopolizzato da tedeschi e scandinavi). Bisogna poi puntare sul gas che inquina in misura 4 volte inferiore rispetto al petrolio. E quindi ampliare la nostra rete e realizzare i rigassificatori. Tutte queste misure fanno parte degli impegni del governo. Nella consapevolezza che dobbiamo fare ciò che nessuno mai in passato è riuscito a fare: ridurre le emissioni di CO₂ del nostro Paese. Questa è la nostra sfida di oggi e di domani. Leggiadramente, professor Sartori, ministro dell' Ambiente